

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

3719 1763

Petoro, invitato

N. S. Samuele

D. C.

M. S. Incerto Autore

di pag. 34-

J.

Marco Corniani Co. Segl. Magarochi.

ALE

RAMM.

ANI

OTTI

9

NO

BRAIDENSE

V/M

NAZIONALE  
BIBLIOTECA  
RACC. DRAMM.  
CORNIANI  
ALGAROTTI  
BRAIDENSE  
5219  
MILANO

5075

IV 1763 Inverno  
Storico illustrato  
D. S. Samuel

*Il Tesoro Insidiato*

# IL TESORO

INSIDIATO

INTERMEZZO PER MUSICA

A QUATTRO VOCI

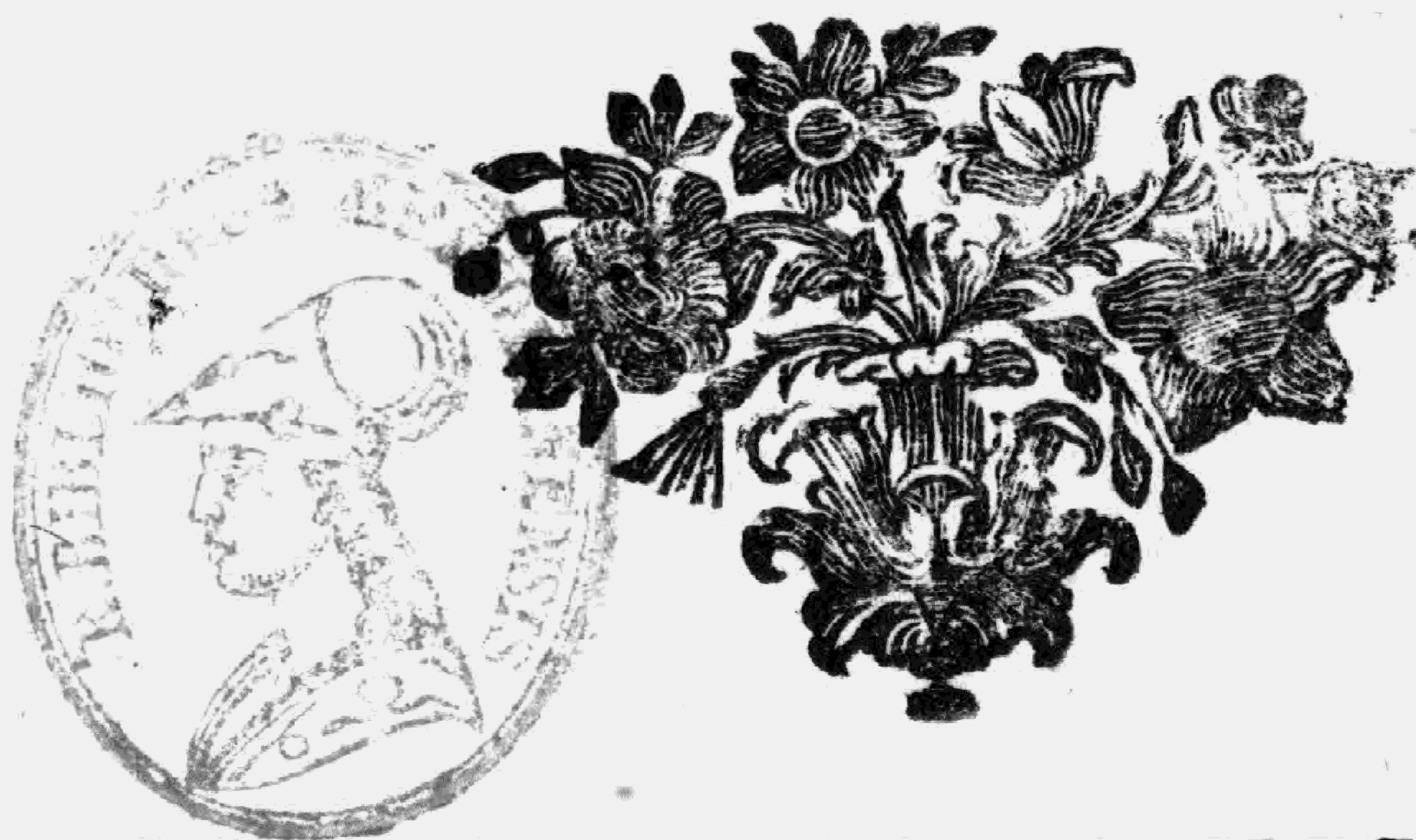
DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO GRIMANI

DI S. SAMUELE

Il Carnovale dell' Anno 1763.

D I D. C.



IN VENEZIA, MDCCLXIII.

Appresso Modesto Fenzo,  
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

**A T T O R I.**

**LA BARONESSA PLACIDA.**

*La Sig. Angela de Santis.*

**MADAMA ISABELLA.**

*La Sig. Rosa Vitalba.*

**D. FABRIZIO.**

*Il Sig. Domenico Tebaldi.*

**FURBINO.**

*Il Sig. Antonio Marchesi.*

6  
P A R T E P R I M A .

S C E N A P R I M A .

Gabinetto di Verdura .

*Don Fabrizio, Madama Isabella, la Bar-  
ronessa Placida, e Furbino.*

*Tutti a sedere ad una Tavola, che bevono .*

*Tutti* 4 **E** Viva chi sa vivere,  
**E** viva l' allegria,  
Chi vuol malinconia  
Sen vada via di quà .

*Fab.* **E** viva a chi sol piace.

*Pla.* <sup>a 2</sup> Di star allegramente ,

*Mar.* **E** chi non pensa a niente

*Furb.* <sup>a 2</sup> Ma a sol bere , e mangiar

*Tutti* **E** viva chi sa vivere, ec.

*D.F.* La bottiglia è già vuota

Il vino è terminato

**E** non mi sono ancora ubbriacato .

*Pla.* Oh questo veramente

**E'** un errore massiccio ;

Il Signor Don Fabrizio

Non ha passata bene la giornata .

Sia dunque la bottiglia replicata .

*Isab.* Noi passeggiar vogliamo

Che già sono tre ore

Che a tavola sediamo .

*Furb.* Eh lasciate , ch' ei stia , sapete bene

Che

P R I M A .

7

Che il moto non conviene

A chi non vi è assueffatto .

*D.F.* **E** tanto volentieri

Io sto , quivi a sedere ,

Che privar non mi vò di un tal piacere .

In questo Palazzino

Io passo i giorni miei ,

La Città non mi piace . Qui son nato

**E** quivi ho ritrovato

La sorte mia , nè voglio

Provar della Città il brutto imbroglio .

*Plac.* Se così piace a voi fatelo pure

Ma per altro Signore ,

Se alla Città venisse

Quante cose vedreste belle , e rare

Che vi fariano il cor tutto brillare ,

*D.F.* Io la intendo così ,

Non mi seccate ;

**E** dove più vi piace alfin andate

*Pla.* ( Si vede veramente ch' è villano . )

*Furb.* Oh via qualche altra cosa

Facciasi adunque .

*D.F.* **E** che ?

*Isab.* Balliamo .

*D.F.* Ohibò ; Ohibò ;

( resta a sedere , e gl' altri s' alzano . )

Nè ballar , nè entrar , Signora , io so .

*Pla.* Dunque ognun si diverta

Come gli vò più a grado .

*D.F.* Oh brava ! Oh brava !

Intanto io qui starò ;

Se nessun meco resta , io dormirò .

A 4

*Pla.*

8 P A R T E

*Pla.* Resterò, se volete,  
*D.F.* Fate quel che vi aggrada . . . O che gran  
 sonno. *si addormenta.*

*Furb.* Noi Madama Isabella  
 Andiamo a passeggiare.

Voi Baronessa, Placida restate.

*Pla.* Don Furbino, il gonzo dorme non andate.

*Furb.* Nò, lasciateci andar.

Ho concertata

Una graziosa burla.

Perchè Fabrizio alfine ci palesi

Dove sia il suo tesoro.

*Pla.* E qual sarà?

*Furb.* Or ora la saprete.

Tu sieguimi Isabella,

Che questa volta gliela farem bella.

*parte.*

S C E N A II.

*D. Fabrizio, Madama Isabella, e la Baronessa Placida.*

*Isab.* Vengo, di me disponga,  
 Che saprò secondarlo.

Farò ciò, che più vuol, ma mi protesto

Ne limiti parlare dell'onesto.

Son fanciulla di buon cuore.

Ma sò amare l'onestà.

Sò ben fare anch'io all'amore,

Ma con tutta civiltà.

E le regole vogl'io

Dell'

P R I M A.

Dell'amor tutte osservar.

Poveretto il gonzo dorme,

Nè s'accorge

Che il vogliamo trapollar.

*parte.*

S C E N A III.

*D. Fabrizio, e la Baronessa Placida.*

*Pla.* PEr buscarfi la dote

Isabella furbetta

Or seconda Furbino ch'è un briccone.

Però costui

Non goderà,

Or convien secondarlo, ma vedrà.

Povero Don Fabrizio

Due Dame crede noi, lui Cavaliere

Nè sà, che il suo tesoro vogliamo avere.

Ma chi sà dove mai l'abbia nascosto?

Procurerò saperlo,

Ponerò in opera tutta l'arte mia

Ma più mi preme, che mio Sposo sia

Don Fabrizio carino

Dormite? E come dorme!

Svegliarlo io vò, ma con qualche burletta.

Sì sì, cantar gli voglio un Arietta.

*gli canta da vicino.*

Dormi, dormi amor mio bello

Che infiammato hai questo petto.

Ah il mio core poverello

Pace più per te non ha.

*D.F.* Ninfa mia cara carina

Che amor desti in questo seno,

A 5

Sul-

Sulla bella tua manina

*prende sognando la mano di Plac.*

Giuro amore, e fedeltà.

*Pla.* Ah se giuraste *e svegliandolo.*

Ora omai son sicura;

Eh svegliatevi affatto,

Che il core per dolcezza ho liquefatto.

*D.F.* Chi mi sveglia? Ah voi siete

Ohimè qual sogno *s'alza dalla Sedia.*

L'animo di piacer inusitato

Mi ha riempito . . . . .

Pareami di dormire

Di Ninfe in mezzo a un coro,

E che mi accarrezzasse una di loro.

Parmi di aver cantato,

Ma cantare non sò, dunque ho sognato.

*Pla.* Ah Fabrizio crudele

La Ninfa tua fedele

In me non riconosci, e non ti alletta?

*D.F.* Voi la Ninfa gentil, Ninfa diletta?

*Pla.* Ah sì per voi

Ardo d'amor.

*D.F.* E vero? (none.

*Pla.* Lo giuro per Apollo, per Venere, e Giu-

*D.F.* Veniamo dunque alla Conclusione.

*Pla.* Al Matrimonio

Pronta son io.

*D.F.* Ebben facciasi adunque, ma ma ma...

Sposarmi non vorrei per verità.

*Pla.* Perché.

*D.F.* Perché son io solito a viver solo.

La moglie per lo più è un cattivo imbroglio.

E fec-

E secca per malizia o per orgoglio.

*Pla.* Donne di questa sorta

Ne son solo in Campagna.

Cattive non ne hanno le Città,

Se alcuna se ne trova è rarità

*D.F.* In Città non son stato,

Non ho ancora provato

Se sian le Cittadine buone, e belle.

Ma son di carne, ed ossa fatte anch' elle.

*Pla.* Eh via non criticate;

La civiltà imparate,

Caro Don Fabrizino

Come si fa all'amore fra di noi

E se siamo cattive dite poi.

*D.F.* Ma cosa vi è di raro

In questo vostro amore di Città?

*Pla.* Lo volete saper or state attento

Che di tutto spiegarvi io mi contento.

Le Donne di Campagna

Se vuoi innamorar,

Con calci, e ancor con pugni

Con esse s' ha a trattar.

Non già così tra noi;

Ma l'uom, che ci vuol bene

Studiare gli conviene

Servirci,

Regalarci,

Piangere,

Supplicar,

E poi, e poi allora

Amore può sperar.

Che dite? Non va bene?



## P A R T E

Con tutta Civiltà  
Così si fa all'amore  
Fra noi nella Città.

*entra , e poi torna .*

**D.F.** Ehi tornate tornate  
Che risponder a tuono ora vi voglio.  
Oh daver questa è buona  
Perchè mi voglia bene una Signora  
Ciò che tocca a lei far , dovrò io fare ?  
Oh tal legge per me non vud'osservare .  
Regali ?  
Preghiere ?  
Pianti , e tante altre smorfie  
Non son fatte per me .

**Pla.** Ma come mai ,  
Quand' un di voi è d'una reso amante  
Come mai lo dimostra ?

**D.F.** Io non so dirvi appieno ,  
Perchè l'amor ancora non ho fatto ;  
Nè in tali nenie vò divenir matto .  
So ben come le mogli  
Si regolan tra noi ; come i mariti .  
Me ne dieder l'esempio  
I Genitori mei ;  
E se marito io fossi tal farei  
Se volete saperlo , io vel dirò .

**Pla.** Piacer maggior di questo non avrò .

**D.F.** Le donne di Campagna  
I lor mariti servono .  
Li amano , e rispettano ,  
E fanno il lor dover .  
Ed essi le bastarono  
Se mancano al dover .

## P R I M A .

Il vostro è amor da bestia ,  
Non vò tanta molestia  
E vada a farsi friggere  
La vostra Civiltà .  
L'amore di Città .

**Plac.** E dite ch'è bestiale  
La Foggia nostra di far all'amore ?  
Il vostro è amor da fiera  
Non già da uomo , e l'è poi molto meno  
Da uomo che abbia sano , e buono il seno .

**D.F.** Adunque non vi piace ?

**Plac.** Oh nò certissimo .

**D.F.** Ebbene servitor vostro umilissimo .

**Plac.** ( Non si lasci fuggir . )

E dove andate ?

**D.F.** Poichè non ho il buon seno ;  
Poichè il viver civile io ben non sò ,  
Dalle Villane mie me n'anderò .

**Plac.** Eh via via , che ho scherzato .

Or parliamo sul serio .

Ditemi Don Fabrizio ;

Voi siete tanto ricco , anzi ricchissimo ;

Ma troppo mormorar fate la gente ,

Che come ricco siate non sa niente .

Campagne non avete

Nè fondi al Regio Banco ;

Non si sà dove sian le vostre entrate

E a mille rei pensier motivo date .

**D.F.** Oh posar del gran Mondo

La cosa è ben graziola .

Io debiti non ho , son puntuale ,

Spendo del mio , e di me si parla male .

Quai sono i petulanti,  
Che vogliono saper i fatti miei?  
Cospetto, Cospettacio, e forse Lei?

*Plac.* Oh io nò, V'ingannate.

Dico quel che vien detto.

*D.F.* Ma qual si forma sopra me sospetto?

*Plac.* Dicono che un Tesoro

Abbate ritrovato;

Che a poco, a poco spenderlo volete  
Che in altra guisa spender non potete.

*D.F.* ( Oh diamine tal cosa

Pur troppo è vera . . . ma . . .

Giammai dalla mia bocca si saprà . )

Eh queste sono favole

Di qualche maldicente,

Che vuol tutto saper, e non sa niente.

Giuro che se mi fosse

Noto chi tanto ardisce

Provar dovrebbe il mio giusto furore

E vorrei trappassargli in petto il core.

*Plac.* ( Ho inteso, or non è tempo

Di parlar di tai cose . )

Orsù lasciamo

Anche questo discorso,

E sincero spiegate

*D.* Fabrizio sì o nò, se voi mi amate.

*D.F.* Oh io dico di sì,

Ma mi protesto,

Che v'amo all'uso nostro!

*Plac.* Eh via carino

Sarete più bonino.

*D.F.* ( Ohimè costei mi tira giù senz' altro . )

*Plac.* ( Cader dovrebbe; alfin non è poi scaltro . )

## S C E N A I V .

*M. Isabella, e Don Furbino correndo  
affannati, e detti.*

*Furb.* **A** Juto, ajuto il Diavolo  
Ci vuol perseguitar.

*Isab.* Ahimè dove mi ascondo  
Dove potrò scappar.

*Furb.* Ahimè che più non posso

*Isab.* <sup>2</sup> Appena respjrar.

*D.F.* Come?

Vedesti il Diavolo?

*Isab.* Signor sì fuor di quà.

*D.F.* ( Ah forse il mio Tesoro egli vorrà . )

*Plac.* Ma parlate. Che fu.

*Fur.* Un Negromante

Da quantità di Diavoli seguito,

Colà giù nel giardino

Ora abbiamo veduto.

Egli osservava

Le piante, e li arboscelli,

Le fronde i fiori, i frutti, e tutto quanto,

E credo voglia fare qualche incanto.

*D.F.* Ohimè son rovinato.

Dove mi salverò?

*Isab.* Dalla paura io sudo a un punto, e tremo

*Plac.* Oh Cielo! Don Fabrizio che faremo!

*D.F.* Non lo sò,

Son confuso, e disperato!

( Il mio tesoro al certo se n'è andato . )

A 8 *Furb.*

*Furb.* Udite il mio consiglio ;  
Per la scala secreta,  
Che al piano appartamento vi conduce  
Andate chettamente,  
E il Diavolo vedrete chiaramente .

*D.F.* Ma io troppo ho paura

*Furb.* Eh andate, andate ;  
Il gran caso osservate, e allora poi  
Ciò che avrete da far, vi direm noi .

*D.F.* Mi fo coraggio, e vado .  
Ahimè dalla paura io quasi moro ;  
( Ma il periglio mi move del Tesoro . )

parte .

S C E N A V .

*Mad. Isabella, B. Placida, e Furbino .*

*Furb.* S E n vada il baccellone,  
E lasci fare a me .

Vedrete se Furbino ha buon ingegno .

*Plac.* Ora mi spiega adunque il tuo disegno .

*Furb.* No non perdiamo il tempo,  
Don Fabrizio ho mandato,  
Dove appunto ben ben sarà burlato .  
Col terrore, e spavento,  
Che già a quest' ora ha in seno  
Il finto crederà verace appieno .  
Placida mi precedi ;  
Accresci la paura nel merlotto,  
Ch' ora saremo da te .

*Plac.* Vado, ma temo  
Che la finzione tua venga scoperta ;  
E riceva il castigo ch' ella merita .

parte .

SCE-

S C E N A V I .

*Mad. Isabella, e Furbino .*

*Isab.* M A come mai pretendi  
Far che Fabrizio creda  
Alla finta magia ?

*Furb.* Oh mi stancate  
Donne con queste vostre opposizioni,  
Di finger quanto voi, noi siamo buoni .

Lascia pur fare a me,  
Vedrai ciò che io farò .

Il mondo, gli elementi

Tutti sconvolgerò .

Proserpina, e Plutone,

Le Furie chiamerò .

Dal sciocco quanto piacemi,  
Cavare ben saprò .

Tutto per te Idolmio

Tutto per te vò far .

Se Sposo tuo son' io

Assai posso arrischiar .

A ,

SCE-

## S C E N A VII.

Camera terrena corrispondente al Giardino.

*D. Fabrizio, indi la B. Placida, e poi M. Isab.*

*D. F.* Che farà mai.

**C**ospetto?

Un Mago in casa mia.

Come farlo andar via.

Ah quel Tesoro,

Qualche cosa averà d'indiavolato

Forse da qualche Fata fu incantato.

Non ardisco levarmi,

Nè di osservar. Io temo

Persin gl'occhi d'alzar;

E questi miei

Ospiti mi hanno tutti abbandonato.

Povero Don Fabrizio assassinato!

*Plac.* Ahimè cosa ho veduto,

Io tremo dal terrore!

*Isab.* O Ciel dalla paura

Son già tutta in sudore

*D. F.* Dite che fu. Parlate.

*Isab.* Gran cose quì aspettate

*Plac.* <sup>a 2</sup> Fra poco arriverà.

*D. F.* Ma chi?

*Plac.* Il Negromante.

*D. F.* Con chi?

*Isab.* Ha seco il Diavolo

*D. F.* E' brutto?

*Plac.*

*Plac.* Brutto, brutto.

*D. F.* Che cosa mai farò?

*Tutti 3* Dove mi salverò?

## S C E N A VIII.

*Furbino vestito da Mago e detti.*

*Furb.* **D**on Fabrizio tu sei morto,  
Quì ti voglio profundar.

*D. F.* Ah illustrissimo Signore

*Furb.* Siedi, e stà pur quieto là.

<sup>a 3</sup> Giusti Numi che farà?

*Furb.* Pluton ora ti invoco;

Or manda in questo loco

Più di sei milla diavoli

Fabrizio à subissar.

*D. F.* Illustrissimo Signore.

*Furb.* Dimmi dov'è il Tesoro.

*Isab.* <sup>a 2</sup> Ah dal spavento io moro.

*D. F.* Tesoro alcun non hò.

*Furb.* Adunque or ti rovino.

Bubu, baba baba

Bato la mia bacchetta

Ed ora si vedrà.

*si alza da sedere.*

*D. F.* Ahimè che cosa è questa  
In carcere son'io.

*Isab.* <sup>a 2</sup> Ah per pietà Signore

*Plac.* Ei tutto vi dirà

*D. F.* Ah sì vi dirò tutto

*Ma*

Ma pria fuori di quà.

*Furb.* Via dunque. [ *batte la verga.* ]

*D. F.* Ohimè non posso; ...

Non posso più parlar.

*Isab.* ( *Furbino compassione* )

*Plac.* <sup>a 2</sup> Perchè lo fai crepar. )

*D. F.* Signor venite meco

Che ve lo mostrerò.

*Furb.* Andiamo, andiamo subito

*Isab.* <sup>a 2</sup> Anch' io con voi verrò ...

*Plac.*

*Plac.*

*Isab.* <sup>a 3</sup> Il Tesoro è ritrovato.

*Furb.*

*D. Fab.* E' rovinato.

Più non resta da pensar

Il gran colpo adesso, e fatto.

*Tutti 4.* Io mi sento <sup>giubilar.</sup>  
<sup>divorar.</sup>

*Fine della Prima Parte.*

PAR.

P A R T E S E C O N D A .

S C E N A P R I M A .

Giardino.

*B. Placida, e Madama Isabella.*

*Isab.* M A come mai?

La burla come è andata?

*Plac.* Il Gastaldo villan l'ha rovinata.

*Isab.* Come fu?

*Plac.* Scendevamo

Verso il giardino, ed era D. Fabrizio

Già tanto impaurito

Che il suo Tesoro ci mostrava à dito.

Quando ( ò colpo fatale ! )

Il Gastaldo incontriamo.

Attento mira

Furbino che vestito era da Mago

Quasi il riconoscesse,

Ond' egli poi

Temendo esser scoperto se n'è andato,

E Don Fabrizio in pace fù lasciato.

*Isab.* Ma della burla

Se ne egli accorto?

*Plac.* Oh questo poi nol sò.

Perchè anch' io lo lasciai colà soletto

E che il scopra mi trema il cor nel petto.

*Isab.* Sarà come farà,

Noi

Noi siamo Donne, e fai  
 Che da una Donna l'uom sopporta affai.

*Plac.* Ma Furbino or che pensa?

L'impresa hà abbandonata?

*Isab.* Nò per certo;

Io l'hò veduto or ora

Andar pe' fatti suoi;

Mi disse che fra poco verrà à noi.

*Plac.* Và dunque ad incontrarlo

Io Don Fabrizio

Maneggerò frattanto.

*Isab.* Vado.

*Plac.* Ma se la cosa

Non vada felicemente, noi faremo

Affatto rovinate.

*Isab.* Eh di coraggio

Io non mi perdo già, e se il destino

Non vuole ch'or m'acquisti buona dote

Sai tu che voglio far?

*Plac.* Se lo dirai il saprò.

*Isab.* La Cantatrice;

E vò la prima volta andar in Scena

A Venezia, perchè sperar si può

D'esser colà sofferta.

*Plac.* Un cor gentile, amabile e pietoso

Sò ben che hà il Veneziano generoso.

*Isab.* La prima arietta

Perfino hò apparecchiata

Per implorar colà compatimento

*Plac.* Si può sentir?

*Isab.* Cantarlo io mi contento

A'

A' Venezia son vegnua

Sol per farne comp' tir

Benedetti i Veneziani

Che i ghà i cuori tanto umani

Che i sà tutto compatir.

Zà son quà, come faralla?

Poderoggio mo sperar?

Ah sì tutto da un bel cor

Tutto sì, posso sperar.

## S C E N A II.

*Placida poi D. Fabrizio.*

*Plac.* C Ostei è un spiritello

Che col tempo sperare

Può una buona fortuna

Io à dir il vero

Non penso come lei,

Che trovarmi un Marito sol vorrei.

Don Fabrizio ...

Ma appunto egli sen viene

Procurar di adescarlo mi conviene.

*D, F.* Da se La Facenda è imbrogliata.

E' un Mago, ò nò?

Cospetto!

Temo di qualche burla. Il mio Gastaldo

Dice, sei trappollato.

Ma Isabella? Ma Placida?

Creduta han la magia,

E reale conviene ch'ella sia.

Basta questo tesoro

Mi costa grande affanno. )

*Plac.*

*Plac.* (Che Diamine mai parla da se stesso.)

Don Fabrizio gentile mi è permesso?

*D. F.* Oh mia Signora;  
Mi favorisce.

*Plac.* Parmi,  
Che siate assai turbato.

*D. F.* Eh nulla, nulla ...

*Plac.* Forse qualche sospetto,  
Avete di quel mago maledetto?

*D. F.* Sospettate anche voi?

*Plac.* Io veramente ....

Ma lasciamo tal cosa;  
Se è finzion certo si scoprirà,  
Perchè il Mago mai più ritornerà.

Però s' io avessi  
Il Tesoro infidiato, ben saprei,  
Quello che far dovrei.

*D. F.* Io già tesori  
Non hò, ma dite pure,  
Che cosa voi fareste?

*Plac.* Dal loco, ov' è sepolto io lo trarei;  
Vorrei comprare un fondo  
Di terra, ò d' interesse,  
Che quanto più si possa mi rendesse;  
Così lieti, e tranquilli  
Sarebbero i miei giorni, e alcun timore  
Più non mi turberebbe à tutte l' ore.

*D. F.* E' ver; voi di te bene  
Ma se compro una terra,  
O in altro impiegherò il denaro mio  
Liti continui ben temer poss' io,  
Se l'abbia adunque il Mago ò l'avvocato,

Al

Al fine il mio Tesoro se n' è andato.

*Plac.* Ma il Tesor dunque avete?

*D. F.* ( Ah ah troppo hò parlato. )

Eh io dicea ....

Quando fossi in tal caso ...

Non sarei persuaso.

Ma Tesoro io non hò, nè l'ebbi mai.

*Plac.* [ Basta così, che già hò capito affai. ]

Di questo affare

Più non vi parlerò;

Ma permettete,

Ch' altra cosa vi spieghi più importante.

*D. F.* Ed è?

*Plac.* E', che di voi io sono amante.

*D. F.* Corbellate?

*Plac.* Davvero

Arrosir io dovrei,  
Spiegando così chiari i sensi miei.

Ma resistere non posso,

In seno io sento un foco,

Che m' arde e mi consuma.

Sulle morbide piume se mi assetto

Parmi aver Don Fabrizio nell' mio letto.

Sogno con voi,

Con voi son tutto il giorno.

Perduta hò la mia pace

Nè scacciar tal passione io son capace.

*D. F.* Io dunque sono ...

*Plac.* Il mio ben l' amor mio.

*D. F.* Adunque voi.

*Plac.* Io vi amo, e vostra Sposa ...

*D. F.* Piano, piano un pocchino.

*Plac.*

*Plac.* Eh via, alfin risolvete.

*D. F.* Ci vò pensar ... chi sà ...  
Che in preda à voi non dia la mia beltà.

*Plac.* Vi raccomando  
Questa vostra fedele, umile ancella.  
S'egli fede mi dà, l'hò fatta bella.

Quell'occhio furbetto  
Mi hà il seno piagato.  
Quel labbro vermiglio  
Mi hà il core infuocato.  
Ahimè dall'amore  
Ahimè dall'ardore  
Mi sento languir.

( Basta solo ch'ei mi creda  
E mio sposo alfin farà.  
Non importa che s'aveda  
Della nostra Furbità. ) *part.*

## S C E N A III.

*D. Fabrizio solo.*

**P**Er un' uomo par mio  
A' cui il pensare,  
E' cosa al maggior segno fastidiosa,  
E' accaduta davvero la bella cosa.  
Chi m'insidia il Tesoro;  
Chi turba la mia quiete;  
Chi incatenar vorrebbe questo core.  
Ma l'hai da far con me signor amore.  
Maritarmi. Che farò?  
Devo farlo? Signor nò.

Ma

Ma le Donne? Signor sì;  
Piacer devono anche à me.  
Ma la pace?  
Ma il Tesoro?  
Cosa poi accaderà?  
Eh si faccia, si concluda,  
E farà quel che farà. *parte.*

## S C E N A IV.

*Placida, Isabella, e D. Fabrizio.*

*Plac.* **E**Ccolo quì ...  
Oh egli è andato.

*Isab.* Ma dove?

*Plac.* Non lo sò.

Adeffo à rintracciarlo me n'andrò.

*Isab.* Ma presto far conviene;  
Giacchè il Gastaldo alla Cittade è andato,  
Per comprar qualche cosa à quel mercato.

*Plac.* Parmi ... Sì, non m'inganno;  
Eccolo.

*D. F.* O'mie Signore  
Io sono disperato.

*Plac.* Che cosa vi è accaduto?

*D. F.* Circondata  
E' da molti Soldati  
La casa mia, ne sò  
Cosa voglian da me.

*Plac.* Non vi turbate  
Nè di timore date contrasegno,  
Che à liberarvi basterà il mio ingegno.

SCE-



*Furbino travestito da Ufficiale con Soldati  
e detti.*

*Furb.* O Là fian tutti i possi  
Da esatte sentinelle riguardati;  
E i domestici fian tutti arrestati.

*D. F.* Ohimè cosa farà?

*Isab.* Dalla paura  
Il sangue mi si aggiaricia nelle vene.

*Furb.* Ditemi, siate voi  
Don Fabrizio Corbello?

*D. F.* Sì signore son quello.

*Furb.* Ebbene sapete  
Chi son' io?

*D. F.* Signor nò, non vi conosco.

*Furb.* Io sono il Capitano Squarcia Armate,  
E dal Governatore son mandato,  
Perchè sà, che un Tesor quì si è trovato.

*D. F.* Ma mentisce la fama.

*Furb.* Come! Come! A' un par mio  
Voi date una mentita?

Olà .....

*D. F.* Ma della fama  
Io parlo, non di lei.

*Furb.* Olà Soldati  
A' quel tronco legate Don Fabrizio. *(lo leg.)*

*Plac.* Palefate, o vi accade un precipizio.

*D. F.* Ma Signor ...

*Furb.* Taci; ò subito

Palefa, ove il Tesoro stà celato;  
O' sarai da costoro tormentato.

*Isab.* Deh Signor Capitano  
Movetevi à pietà.

*Furb.* Donne tacete,  
Sono un' uomo d' onore;  
Obbedisco al dovere,  
Nè la giustizia voglio trattenere.

Olà, tirate di colui alle gambe,  
Acciò dopo abbia campo di parlare.

*D. F.* Ma come poi podrò io caminare?

*Furb.* Palefa dunque al fine.

*D. F.* Ah mie Signore  
Per me pietà impetrate.

*Isab.* Ma noi che far possiamo?

*Furb.* O' parli, ò pure corra il suo destino.

*Plac.* *(Ma questa parmi azione da assassino.)*

*Furb.* *(Ei non morrà, t'acchetta.)*

E non risolvi ancora?

*D. F.* Ma tesoro non hò.

*Furb.* Dunque tirate.

*D. Fab.* Ah nò per carità, parlo, fermate

*Furb.* E tanto ci volea?

*Plac.* Ohimè respiro.

*Isab.* *(L'abbiamo superata.)*

*D. Fab.* Ma fatemi slegare.

*Furb.* Oh questo nò!

*D. Fab.* Dove stà il mio Tesor vi condurrò.

*Furb.* Slacciatelo ò soldati; ma guardate  
Attenti, ch'ei non fuga. *[lo legano.]*

*D. F.* Oh Ciel à quale

Passo son tratto mai?

Baronessa mia cara  
Più sposarvi non posso,  
Perchè tutto hò perduto.

*Plac.* ( Mi move à compassione; )

*Furb.* Andiamo ò non andiamo?

*D. F.* Eccomi lesto.

*Pla.* (Di pensare à me stessa il tempo è questo.)

Deh Signor Capitano

Vi prego, Don Fabrizio

Qui resti un sol momento

*Furb.* ( Perché? )

*Plac.* [ Non ci pensar ]

*Furb.* Io mi contento.

*Isab.* Signora se vi piace

Meco venir potete.

*Isab.* Volentieri

Vi terrò compagnia.

( Or posso dir di averla dote mia. )

*Furb.* Sbrigatevi, che troppo

Ritardar non possi io

O' provar vi farò lo sdegno mio.

Io sono un uom d'onore,

Sò come hò da trattar.

Se sei un mentitore

Io ti farò tremar.

Alfin son Capitano,

E son per questa mano,

Eserciti fugati,

Migliaja li ammazzati.

Cittadi hò conquistate,

E sono il squarcia armate.

*E se*

E se non vieni subito

Vò farti moschettar, *p. con Isab.*

## S C E N A VI.

*Placida, e D. Fabrizio.*

*Plac.* **T**Empo non vi è da perdere  
Mio caro D. Fabrizio.

Se di sposarmi

Or mi date la Fede sia salvato

Il Tesor vostro, e il tutto accomodato.

*D. Fab.* Ma come?

Forse voi . . . .

*Plac.* Convien risolvere

Senza perdere istante

Oppur tutto ò perduto.

*D. Fab.* Ah Baronessa or vedo, che mi amate.

Prometto di sposarvi.

*Plac.* Ebben giurate.

*D. Fab.* Giuro, e fia segno

Di mia Fede la man ch'ora vi dono.

*Plac.* Ah posso dir ch'era felice io sono

Meco verrete,

Ciò ch'io sò far vedrete.

Ma da voi farò poi io sempre amata?

*D. Fab.* Sì sarete da me sempre adorata.

*Plac.* Caro Sposo a tuoi bei lumi

Arderà sempre il mio seno;

Ah già sento il cor ripieno

Di sincero, e fido ardor.

*D. Fab.* Cara Sposa se fedele.

Io

## P A R T E

Io non son a tuoi bei rai,  
Non vi sia per me giammai.  
Costà giù felicità.

*Plac.* Non più dunque  
Vieni meco.

*D. Fab.* Teco vengo  
A te mi fido.  
Ah piacer maggior di questo  
Egual gioja non si dà.  
*a 2* Sempre tenera, e costante  
Fia la nostra fedeltà.

## S C E N A VII.

*Isabella, Furbino, poi Placida, e D.  
Fabrizio.*

*Furb.* **E** Viva Eviva  
Di Furbino l'astuzia.

Sposa mia la tua dote ecco trovata  
L'Alocco D. Fabio l'hà pagata.

*Isab.* Furbino se hò à dirti il vero  
Mi spiace ora d'averla.  
Sai ben, che tutto ciò che mal s'acquista  
Fa condur una vita acerba, e trista.

*Furb.* Eh son malinconie,  
Son idee femminili queste tue  
Stà allegra, fiam felici tutti due.

*D. Fab.* Signor Capitano  
Le chiavi, hò già in mano  
Per darvi il Tesoro,  
Che quivi si stà.

*Plac.*

## S E C O N D A,

*Plac.* Signor squarciarmate  
Saran bastonate  
Se ancora un pochino  
Restate voi quà.

*Furb.* Cospetto! che dite!  
Via presto obbedite

*Isab.* ( Amica scherzate?  
Oppur c'ingannate? )

*a Plac.*

*Plac.* Già siete scoperto  
*a 2* *D. Fab.* Vià presto di quà.

*Furb.* Isabella, che si fà?  
*Isab.* Ah Furbino, che farà?  
Don Fabrizio compassione  
Già lo mertan due persone  
*a 2* Che vi avevano tradito  
Per la lor necessità.

*D. F.* Moglie mia cosa farò?

*Plac.* Se volete  
Risolverò.

*D. F.* Fate voi  
Sarà ben fatto  
Sottoscrivo ogni contratto.

*Plac.* Ecco ciò che voglio far  
E' Furbino un disgraziato  
Ma Isabella è semplicetta,  
E la pena ei solo merta  
Della sua temerità.

*Furb.* Sposa mia cosa farà?

*Isab.* Sposo mio

*Plac.* Mille doppie adunque in dote  
Isabella adesso avrà.  
Il dover così compisco,

E gli

E gli amici non tradisco.

Dite tutti se va bene?

*D. Fab.* Si va bene.

*Furb.* a 3 Anzi benissimo

*Isab.* Ed io resto obligatissimo

Alla vostra gran bontà.

Ecco tutto accomodato

Il Tesoro ora è salvato

*Tutti 4* Tutti quattro siamo Sposi,

Ora à cena si anderà.

*Fine della Parte.*